

---

## **Relazione Semestrale al 30 dicembre 2020**

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare  
Aperto Armonizzato denominato  
BancoPosta Focus Digital 2025 II  
istituito e gestito da  
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

---

## **INDICE**

### **Nota Illustrativa**

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato il fondo

Fondo BancoPosta Focus Digital 2025 II

### **Situazione Patrimoniale del Fondo**

## Premessa

La Relazione Semestrale del fondo al 30 dicembre 2020 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del semestre) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i.. La Relazione Semestrale si compone di una Situazione Patrimoniale accompagnata da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del semestre, sia sulle prospettive di investimento. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione Semestrale.

## Considerazioni generali

Nel secondo semestre 2020, il PIL mondiale in termini reali è cresciuto a un ritmo sostenuto seppur insufficiente a recuperare la caduta registrata nella prima parte dell'anno a causa delle restrizioni imposte a più riprese dalla pandemia. Le previsioni di dicembre dell'OCSE indicano che il prodotto mondiale 2020 dovrebbe essersi contratto del 4,2%, in leggero miglioramento rispetto al -4,5% previsto a settembre. Il miglioramento della situazione dei contagi ha consentito un allentamento progressivo delle misure restrittive e una significativa ripresa dei ritmi produttivi, con un rimbalzo del PIL globale nel terzo trimestre prevalentemente sorretto dai consumi privati, a loro volta favoriti dalle generose misure di sostegno messe in atto al culmine della crisi. Anche le esportazioni nette dalle economie emergenti hanno a loro volta fornito un contributo positivo, data la ripresa della domanda estera. La ripresa globale sembrava avviata a confermarsi nel quarto trimestre, anche sulla scia del rapido recupero della Cina, la prima macro area impattata dallo shock pandemico, ma nelle ultime settimane del 2020, il riacutizzarsi dei contagi nella maggior parte dei paesi avanzati ha reso necessarie nuove misure di contenimento che hanno posto un ulteriore freno alla domanda internazionale. L'avvio delle campagne di vaccinazione sul finire del 2020 e la persistenza di diversi segnali di recupero definiscono uno scenario moderatamente favorevole per i prossimi trimestri. L'evoluzione della congiuntura, tuttavia, resta dominata da una grande incertezza, come segnalato dall'Indice Globale dei direttori degli acquisti (Purchasing Managers Index, PMI), il principale indicatore anticipatore della congiuntura, che lo scorso dicembre, dopo tre mesi di espansione, è tornato a contrarsi. Di fronte allo shock pandemico, la reazione di governi e banche centrali è stata rapida ed eccezionale. Ampi trasferimenti pubblici e riduzioni di imposte sono stati decisi in pressoché tutte le economie, mentre le banche centrali e le autorità di vigilanza hanno introdotto una vasta gamma di misure per contrastare le tensioni sui mercati finanziari e sostenere l'erogazione di prestiti a famiglie ed imprese. La caduta dell'attività economica e del commercio mondiale hanno generato un effetto depressivo sulla domanda petrolifera che, nella seconda parte dell'anno, è stato in parte recuperato dai minimi dell'anno grazie alle aspettative di ripresa ed alla debolezza del dollaro: dopo essere sceso fino a 20 \$ al barile, a fine aprile, il prezzo del Brent si è riportato intorno ai 50 \$ nel mese di dicembre, sebbene ancora al di sotto degli standard pre-pandemia.

**Stati Uniti:** Dopo il periodo di restrizione alla mobilità registrato nel secondo trimestre, le riaperture delle attività hanno permesso una ripresa della congiuntura che ha consentito di chiudere il terzo trimestre con un PIL a +7,4% t/t, trainato dalla crescita dei consumi. Alla minaccia Covid, l'Amministrazione statunitense ha risposto varando un pacchetto straordinario per sostenere l'economia e il sistema sanitario. La Banca Centrale ha fornito il supporto necessario affinché venissero mantenute condizioni monetarie accomodanti in termini di liquidità, credito e sostegno al finanziamento del governo. A settembre, la Federal Reserve ha aggiornato la propria strategia di politica monetaria, adottando una posizione più accomodante anche sull'inflazione pur di favorire l'aumento del tasso di occupazione. Le prospettive per il quarto trimestre sono di un nuovo rallentamento della crescita legato alle nuove misure di distanziamento adottate in occasione del riaccendersi dell'ondata pandemica che hanno inciso

negativamente su alcune attività economiche ed alla attenuazione degli effetti delle misure di stimolo fiscale sul reddito delle famiglie.

**Area Euro:** Nell' Eurozona, dopo la prima ondata di contagi e i conseguenti cali dell'attività economica nella prima parte dell'anno, il PIL è aumentato nel terzo trimestre del 12,5% spinto dalle progressive riaperture. A partire dal mese di agosto, però, l'emergenza sanitaria è tornata a riaffacciarsi prima in Spagna, poi in Francia e alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale. Tale fenomeno ha imposto nuove misure di contenimento, pur relativamente meno severe, con un conseguente impatto negativo circoscritto ai servizi, che hanno subito un netto rallentamento in molti paesi dell'area. Per il quarto trimestre, è atteso un nuovo calo dell'attività, come anticipato dalla contrazione del PMI Composito dell'Eurozona di novembre, sebbene di misura relativamente inferiore rispetto a quello osservato nel secondo trimestre. Le previsioni Istat confermano che la debolezza di consumi e investimenti si rifletterà sul PIL del quarto trimestre (-2,7%) determinando un calo per l'intero 2020 nell'ordine del 7,3%. Le politiche economiche hanno risposto alla crisi in maniera rapida e relativamente efficace. Oltre alle misure anticicliche adottate dai singoli governi, sono stati avviati interventi senza precedenti a livello sovranazionale. Next Generation EU (NGEU) ad opera dell'Unione Europea e il Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP) su iniziativa BCE rappresentano le iniziative più emblematiche simbolo della capacità di risposta comune a uno shock che ha colpito tutti gli Stati membri. Next Generation EU, in particolare, è un intervento straordinario da 750 miliardi che verranno raccolti tramite obbligazioni della Commissione Europea e distribuiti, in parte sotto forma di prestiti in parte a fondo perduto, agli stati membri con l'obiettivo di contribuire a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus, per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future. Il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP) della BCE è invece una misura di politica monetaria non convenzionale avviata nel marzo 2020 per contrastare i gravi rischi prospettati dalla pandemia di coronavirus (Covid-19) per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria e le prospettive della zona euro. Il PEPP aveva una dotazione iniziale di 750 miliardi di euro. A dicembre, i timori sui tempi di raggiungimento dell'immunità di gregge con la distribuzione del vaccino e le incertezze sulle prospettive di allentamento delle restrizioni hanno indotto la Banca Centrale ad ampliare le misure di politica monetaria aumentandone ulteriormente la dotazione (+550 miliardi) con la quale procederà agli acquisti netti di titoli pubblici e privati fino a marzo 2022, mentre l'attività di reinvestimento degli acquisti è prorogata a fine 2023. A migliorare le prospettive economiche dell'area è stato l'accordo raggiunto a fine anno tra l'UE e il Regno Unito (Brexit) che garantirà lo scambio di beni senza dazi tra le due aree con reciproco vantaggio, mentre i negoziati continueranno su alcuni aspetti relativi ai servizi, in particolare quelli finanziari.

**Italia:** è stata investita dalla pandemia alla fine di febbraio 2020 in una fase ciclica complessivamente stagnante che si è rapidamente deteriorata. L'eccezionale ripresa dei ritmi produttivi nel terzo trimestre, a seguito delle riaperture post lockdown, ha visto salire il PIL del 15,9% congiunturale che ha consentito di recuperare buona parte della flessione del primo semestre con un aumento della spesa per consumi delle famiglie del 12,1%, circa il doppio dell'incremento del reddito disponibile. Di conseguenza, nel terzo trimestre la propensione al risparmio si è attestata al 14,6%, in diminuzione di 4,4 punti percentuali sul trimestre precedente, ma in crescita di 6,5 punti rispetto al trimestre corrispondente del 2019. La seconda ondata pandemica, iniziata ad ottobre, ha di nuovo costretto il governo a nuove misure di lockdown, anche se in modo diversificato tra le varie regioni. Nonostante il recupero dell'industria, il quadro è rimasto debole nei servizi, e specialmente nei comparti più esposti agli effetti della pandemia, quali quelli del commercio al dettaglio e dei trasporti, degli alloggi e della ristorazione. A dicembre l'indice composito del clima di fiducia delle imprese ha evidenziato un incremento più accentuato per i servizi di mercato e la manifattura, dove il miglioramento ha interessato tutte le componenti e con maggiore incisività le attese di produzione e gli ordini. Le costruzioni e soprattutto il commercio al dettaglio hanno invece registrato un calo dell'indice. Per l'intero anno l'OCSE prevede una contrazione

del 9,1% dell'economia italiana. L'inflazione, anche con riferimento alla componente di fondo, resta molto debole, condizionata dal forte calo dei prezzi delle materie prime energetiche e dalla carenza di domanda aggregata: nel 2020 i prezzi al consumo sono scesi in media dello 0,2% rispetto al 2019. In questo difficile contesto, gli effetti della pandemia sull'economia e sulla finanza pubblica hanno interrotto il miglioramento dei conti pubblici condizionandone fortemente gli andamenti. Secondo le stime ufficiali, il deficit delle Amministrazioni pubbliche, dopo essere stato pari all'1,6 per cento del PIL nel 2019, è atteso per il 2020 a un livello leggermente superiore al 10,8 per cento mentre il debito dovrebbe salire dal 134,7 per cento del prodotto del 2019 al 158 per cento. Si è trattato in larghissima parte di interventi di natura emergenziale, che hanno offerto sostegno temporaneo alla pressoché generalità dei soggetti economici (lavoratori, famiglie e imprese) grazie alla messa in opera di una vasta gamma di strumenti, come l'istituzione di nuovi fondi, la presenza di contributi a fondo perduto, di crediti di imposta, di agevolazioni fiscali, di sostegni alla liquidità delle imprese. Ciò è avvenuto in una situazione in cui è stata applicata a livello europeo la clausola generale di salvaguardia prevista dal Patto di stabilità e crescita che consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio a medio termine, a condizione che ciò non comprometta la sostenibilità di bilancio, dal momento che l'epidemia implica come conseguenza una grave recessione nell'area dell'euro e nell'intera Unione europea. Le aspettative per i prossimi mesi mantengono un elevato grado di incertezza, ma a dicembre la fiducia di famiglie e imprese ha registrato un miglioramento.

**Regno Unito:** la crescita vigorosa del terzo trimestre, pari al 15.5% riflette il rimbalzo della congiuntura sostenuto dalla ripresa della maggior parte delle attività produttive dopo la fase recessiva imposta dal primo lockdown. Il rafforzamento è stato più consistente per i consumi delle famiglie, sostenuti dai programmi di supporto fiscale, dai sussidi salariali e dagli incentivi mirati di spesa. In vista della Brexit le imprese hanno aumentato l'accumulazione delle scorte ed anche gli investimenti e la spesa pubblica hanno ripreso vigore mettendo a segno un consistente recupero seppur ancora inferiore rispetto ai livelli pre-COVID-19. Nell'ultimo trimestre dovrebbe registrarsi una nuova diminuzione dell'attività economica, innescata dagli sviluppi della seconda ondata pandemica.

**Giappone:** la ripresa economica concretizzatasi a partire dal terzo trimestre favorita dalla domanda sia interna che estera ha subito un nuovo rallentamento nell'ultima parte del 2020 a causa della ripresa dei contagi da COVID-19. Il rimbalzo del terzo trimestre, +5,3% sul precedente, è stato favorito dalla ripresa delle esportazioni (7% in termini congiunturali) che globalmente avevano toccato il minimo nel mese di maggio per poi crescere trovando sbocco soprattutto negli USA in Cina. La Banca del Giappone (BOJ) ha pianificato una serie di operazioni di politica monetaria espansiva volte a rafforzare la capacità di tenuta del sistema finanziario regionale, mentre il governo ha recentemente comunicato un terzo intervento espansivo di spesa pubblica per l'esercizio finanziario 2020; entrambi i provvedimenti sono finalizzati ad un consolidamento all'attività economica nei prossimi trimestri.

**Cina:** Durante i mesi estivi l'economia cinese ha proseguito il percorso di recupero dei ritmi produttivi già avviato nel secondo trimestre e nei primi 9 mesi dell'anno il PIL ha chiuso positivamente (+0,7%) rispetto allo stesso periodo del 2019. Pur se in calo i dati PMI sulle aspettative dei direttori degli acquisti di dicembre si sono confermati ben al di sopra della soglia dei 50 punti che separa l'espansione dalla contrazione. Il paese secondo l'OCSE sarà l'unica grande economia a chiudere il 2020 con il PIL in crescita (+1,8%). Per incrementare il suo interscambio commerciale la Cina ha portato a termine un accordo, denominato Regional Comprehensive Economic Partnership (Rcep), insieme a 14 economie dell'Asia-Pacifico. La regione interessata produce quasi un terzo del Pil mondiale e ospita 2,7 miliardi di persone. L'accordo punta a ridurre progressivamente i dazi e a facilitare investimenti e scambi tra i Paesi membri creando regole comuni.

## Mercati

Il 2020 si chiude con performance positive su molte asset class, sia sui titoli governativi che su quelli più rischiosi. L'intervento monetario e fiscale ha segnato il punto di inversione delle performance dei mercati nel 2020 e continuerà a dominare la scena nel 2021 almeno finché l'economia reale non tornerà su un sentiero di crescita robusto. La diffusione della pandemia Covid-19 aveva provocato in un primo momento una massiccia ricomposizione dei portafogli degli investitori verso attività più sicure. L'intervento di politica economica, con l'azione coordinata delle banche centrali e dei governi ha favorito la discesa dei tassi di interesse e degli spread creditizi nonché la risalita dei corsi azionari. Nei mesi estivi i mercati azionari europei sono rimasti stazionari, mentre nei mercati americani e cinesi il recupero è proseguito portando gli indici a superare i valori di inizio anno. Il terzo trimestre è stato caratterizzato da quotazioni azionarie ancora al rialzo, anche se ad un ritmo più moderato del trimestre precedente grazie alla conferma dei segnali di ripresa economica. In autunno è cambiata l'intonazione dei mercati per i timori di una seconda ondata di contagi più forte e in anticipo rispetto alle attese. La fase di avversione al rischio ha coinvolto anche gli USA principalmente per il mancato accordo su nuove misure di sostegno all'economia prima delle elezioni presidenziali, ma le quotazioni sono rimaste comunque superiori ai livelli di inizio anno grazie al forte rialzo dei titoli del settore tecnologico nei mesi precedenti. Negli ultimi due mesi, la rimozione progressiva di alcuni fattori di rischio - nell'ordine, la scoperta dei vaccini, le elezioni presidenziali USA e l'accordo per la Brexit - ha sostenuto le quotazioni azionarie che sono risalite anche grazie al continuo miglioramento delle aspettative a breve termine. Negli Stati Uniti e in Giappone le quotazioni hanno superato i livelli precedenti la pandemia, mentre restano ancora incompleti i recuperi nell'area dell'euro. Nel secondo semestre 2020, lo S&P 500, il Nikkei 225 e l'EuroStoxx 50 hanno guadagnato rispettivamente il 20,38%, 23,13% e il 10,44%. L'azione congiunta delle banche centrali ha ridotto drasticamente la volatilità sul mercato monetario. Gli elevati livelli di liquidità disponibili a condizioni convenienti e la rimozione dal mercato, tramite il QE, delle ingenti emissioni di titoli di stato governativi a breve termine ha creato le condizioni per una normalizzazione dello spread tra i tassi di mercato LIBOR, OIS ed i FED Funds. La decisione della FED di procedere con acquisti massicci di titoli americani a breve termine e la successiva estensione dei programmi di acquisto anche ai bond emessi dagli Stati e dagli enti locali, ha infatti ridotto la pressione sugli intermediari e sui mercati, che non sembravano in grado di far fronte al forte aumento della domanda di liquidità. La BCE ha seguito la FED e l'utilizzo del PEPP su titoli di durata anche inferiore all'anno ha definitivamente stabilizzato il mercato monetario. La strategia BCE ha fornito supporto anche ai BTP, pertanto i rendimenti dei titoli di Stato italiani, dopo avere oscillato su valori relativamente elevati, si sono ridotti su tutte le scadenze dalla metà di maggio 2020. Lo spread decennale tra BTP e Bund a fine dicembre 2020 si è così portato al di sotto dei valori di metà anno (108 bps vs 176 bps) ed il rendimento del BTP a 10 anni è sceso nei sei mesi dall'1,32% a 0,53%. La performance del mercato del credito, dopo lo shock e la improvvisa illiquidità che ha colpito il mercato allo scoppio della crisi è stata dominata dalla progressiva ricerca di rendimento. La consapevolezza che le banche centrali terranno i tassi bassi a lungo ha generato un allungamento delle scadenze delle emissioni e gli acquisti delle banche centrali ne hanno assorbito una parte rilevante favorendo la compressione dei rendimenti tra rating elevati e di minore qualità. Nel complesso i differenziali di rendimento tra i titoli emessi dalle imprese e i tassi privi di rischio, approssimati dalla curva dei tassi swap (asset swap spread), sono diminuiti notevolmente dopo gli allargamenti osservati nei primi mesi del 2020 e a fine anno sono tornati vicini ai livelli di fine 2019. In particolare, lo spread delle obbligazioni delle società non finanziarie investment grade in euro si è attestato a fine dicembre 2020 a circa 70 bps, evidenziando una diminuzione di 55 bps circa rispetto a fine giugno. Analoga evoluzione anche per gli spread del debito del settore finanziario, il cui differenziale rispetto al tasso privo di rischio è diminuito di 50 bps circa, attestandosi a circa 70 bps.

<b>PRINCIPALI INDICI DI MERCATO</b>	
<u>Azionario</u>	<u>Variazioni*</u>
<b>USA</b>	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	20,38%
Dow Jones (Dollaro USA)	17,81%
Nasdaq (Dollaro USA)	27,95%
<b>Europa</b>	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	10,44%
DAX Index (Euro)	11,44%
CAC 40 Index (Euro)	13,44%
FTSE 100 (Sterlina)	6,26%
<b>Pacifico</b>	
Nikkei (Yen)	23,13%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	11,13%
<b>Italia</b>	
FTSE Mib (Euro)	14,75%
<u>Obbligazionario</u>	<u>Variazioni**</u>
<b>Europa</b>	
Germania 1-3 anni (Euro)	-0,31%
Germania 3-5 anni (Euro)	0,50%
Germania 7-10 anni (Euro)	
<b>Italia</b>	
Italia 1-3 anni (Euro)	1,02%
Italia 3-5 anni (Euro)	2,92%
Italia 7-10 anni (Euro)	6,46%
<b>Corporate Europa</b>	
Citigroup Eurobig 1-3	1,53%
Citigroup Eurobig 3-5	3,04%
Citigroup Eurobig 7-10	5,73%
	-0,31%

\*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2020 al 30 dicembre 2020 (fonte Bloomberg).

\*\*Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

Nel secondo semestre 2020 è continuato il trend ribassista pressoché generalizzato della valuta statunitense, con il cambio Euro-dollaro che nell'ultimo giorno di contrattazione dell'anno si è spinto fin sopra 1,23 da 1,12 di metà anno. In apprezzamento pressoché generalizzato l'Euro, sostenuto dall'immediata risposta alla crisi da parte dell'UE (Recovery Plan) e della BCE. La sterlina ha chiuso l'anno a 0,90 vs Euro, appesantita oltre che della grave situazione a livello sanitario, dal trascinarsi delle discussioni sulla Brexit con un accordo che è stato raggiunto solo in extremis.

<b>PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO</b>	<u>Variazioni*</u>
Dollaro USA/Euro	-8,67%
Yen/Euro	-4,45%
Sterlina/Euro	0,34%

\*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2020 al 30 dicembre 2020 (fonte Bloomberg).

## Prospettive

Il 2021 dovrebbe registrare la ripartenza dell'attività economica su scala globale, di pari passo con il progredire delle vaccinazioni e grazie alle misure di sostegno adottate in tutti i principali Paesi, soprattutto negli Stati Uniti dove è atteso un imponente programma di sostegno fiscale. A queste ragioni di ottimismo, si contrappongono le incognite, che pesano soprattutto sull'Eurozona, legate all'efficacia e alla rapidità delle campagne di vaccinazione, alle nuove ondate di infezioni e alle possibili varianti del

Covid-19. Le proiezioni macroeconomiche formulate a dicembre 2020 dal Fondo Monetario Internazionale FMI prevedono un aumento del PIL mondiale in termini reali del 5,5 per cento nel 2021 e del 4,2% nel 2022. Con la ripresa dell'attività economica, dovrebbe ripartire anche il commercio, che si stima crescerà circa dell'8% nel 2021. Il recupero dei livelli pre pandemici necessiterà ancora di tempo: anche nello scenario centrale, gli output gap non dovrebbero chiudersi prima della fine del 2022. L'inflazione resterà pertanto molto bassa, al di sotto dei target fissati dalle banche centrali nelle economie avanzate (attorno all'1,5%) e inferiore alla media storica nei mercati emergenti (poco più del 4%). La Cina, unico grande Paese a non registrare una recessione nel 2020, dovrebbe registrare una accelerazione all'8,1% nel 2021 mentre per altre economie la ripartenza sarà più lenta. In particolare nell'Eurozona la ripresa sarà intorno al 4,2% ed affidate al buon esito del programma Next Generation EU.

### **Regime di tassazione**

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

### **Eventi che hanno interessato il fondo**

Non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>



## FONDO BANCOPOSTA FOCUS DIGITAL 2025 II

Il fondo ha conseguito, nel corso del secondo semestre 2020, una performance assoluta positiva, pari a +3,63% al netto dei costi. Il portafoglio target prevede un 36% investito in un portafoglio azionario (ETF e futures) esposto al tema information technology/robotica a livello globale, un 49% in OICR obbligazionari direzionali e un 39% dedicato a strategie flessibili azionarie, obbligazionarie e multi asset. Guardando al portafoglio complessivamente, si evidenzia, alla fine dell'anno, un'esposizione azionaria del 20% circa, un investimento in titoli societari pari al 21% e in titoli di Stato pari al 42%. La restante parte è divisa tra titoli a breve termine e/o liquidità. L'investimento di tipo obbligazionario e con riferimento alle aree geografiche (da look through), è investito principalmente in Europa, seguito dal Nord America, e in misura contenuta nelle aree Pacifico e Paesi emergenti. Per quanto riguarda l'esposizione valutaria del fondo, circa il 79% del portafoglio è esposto all'euro, il 7% circa al dollaro americano, mentre la restante parte (14% circa) è divisa tra sterlina, yen e altre valute emergenti. Il 14% di valute diverse dall'euro è derivante dalla parte investita in OICR ed è il risultato delle scelte allocative e tattiche dei gestori sottostanti. A fine dicembre 2020, il fondo presenta un investimento del 94% in OICR: di questi circa un 48% sono di tipo obbligazionario direzionale e un 39% di tipo flessibile. Il peso della componente azionaria è pari al 12,6%, investito per metà sul future azionario su MSCI Information Technology e per metà in due ETF su temi robotica e Intelligenza artificiale. Sulla parte azionaria e obbligazionaria direzionale, è applicato un modello di allocazione per il controllo del rischio che si basa sulla volatilità del portafoglio. In particolare la volatilità target applicata sulla parte azionaria è del 9%, mentre 4% è quella riguardante la componente obbligazionaria direzionale. Alla fine dell'anno il modello allocativo consigliava un investimento target in OICR azionari pari al 14% circa. Il peso della parte azionaria direzionale è aumentata gradualmente dal lancio e nel corso del primo anno di vita del fondo (rump up). La duration di portafoglio risulta, a fine dicembre, pari a 3 anni circa. Con riferimento alla performance nel corso del semestre, il principale contributo deriva dall'allocazione azionaria, seguita dall'investimento in fondi flessibili sia di natura azionaria che obbligazionaria. Positivo anche il contributo della componente obbligazionaria direzionale, principalmente della parte esposta ai titoli societari, sia di tipo investment grade che high yield.

### Prospettive del Fondo

Il secondo semestre 2020 è stato caratterizzato da un andamento positivo dei corsi azionari: in seguito infatti ad un primo trimestre molto volatile, a causa della crisi pandemica, l'intervento delle principali Banche centrali e di pacchetti di stimolo per i paesi più colpiti, ha portato a un contesto favorevole per gli asset rischiosi e a una discesa della volatilità. L'avvicinarsi inoltre delle elezioni negli Stati Uniti, con l'attesa di una vittoria democratica, ha innescato anche una rotazione in ambito settoriale, favorendo settori più ciclici, e un modesto rialzo dei rendimenti sulle curve governative verso la fine dell'anno. La volatilità, anche nel corso del secondo semestre, si è compressa quindi su livelli sempre più contenuti con l'avvicinarsi della fine dell'anno. In questo contesto, relativamente al comparto obbligazionario governativo, i livelli ancora relativamente bassi di tassi di interesse sul debito sovrano rendono questa asset class poco appetibile per il momento e privilegiamo una duration contenuta. Accanto a questo, si mantiene un approccio tattico ma costruttivo sul Btp. La view rimane neutrale per quanto riguarda le obbligazioni societarie, sia di tipo investment grade che high yield. Con riferimento invece alla componente azionaria, il fondo continuerà a investire, come previsto, nel settore information technology a livello globale, secondo le indicazioni del modello allocativo.

## Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

	STRUMENTI FINANZIARI	Codice ISIN	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
1	ANIMA PIANETA CLASSE Y	IT0005396657	3.107.625	14,989
2	ANIMA RISPARMIO Y	IT0005158479	2.495.894	12,038
3	ANIMA ALTO POTENZIALE EUROPA F	IT0004301518	1.747.169	8,427
4	ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO BT- Y	IT0004300668	1.619.490	7,811
5	ANIMA OBBLIGAZIONARIO CORPORATE CLASSE Y	IT0005396632	1.469.839	7,089
6	ANIMA OBBLIGAZIONARIO EMERGENTE Y	IT0005404196	1.295.496	6,249
7	ANIMA OBBLIGAZIONARIO FLESSIBILE CL Y	IT0005376097	1.228.904	5,927
8	ANIMA OBBLIGAZIONARIO HIGH YIELD - Y	IT0004301013	1.070.846	5,165
9	ANIMA GLOBAL MACRO	IE00BD3WF423	1.038.766	5,010
10	ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO MLT Y	IT0005404576	941.002	4,539
11	ANIMA FONDO TRADING - CLASSE F	IT0004896715	799.163	3,855
12	ANIMA RISERVA EMERGENTE-H	IT0005158453	502.049	2,422
13	ISHARES AUTOMATION&ROBOTIC-A	IE00BYZK4552	480.999	2,320
14	LYXOR ROBOTICS & AI ETF	LU1838002480	467.806	2,256
15	ANIMA ALTO POTENZIALE ITALIA F	IT0004301195	418.752	2,020
16	ANIMA LIQUIDITA CL FM	IT0005359374	416.190	2,007
17	ANIMA OBBLIGAZIONARIO TATTICO Y	IT0005404113	407.945	1,968
<b>Totale</b>			<b>19.507.935</b>	<b>94,092</b>
Altri Strumenti finanziari				
<b>Totale Strumenti Finanziari</b>			<b>19.507.935</b>	<b>94,092</b>

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del primo semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

<b>Incrementi:</b> sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	
- piani di accumulo	
- switch in entrata	
<b>Decrementi:</b> rimborsi:	
- riscatti	-237.392
- piani di rimborso	
- switch in uscita	
<b>Raccolta netta del periodo</b>	<b>-237.392</b>

ATTIVITA'	Situazione al 30 dicembre 2020		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
<b>A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI</b>	<b>19.507.935</b>	<b>94,092</b>	<b>18.232.062</b>	<b>90,022</b>
A1. Titoli di debito				
A1.1 Titoli di Stato				
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	19.507.935	94,092	18.232.062	90,022
<b>B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI</b>				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
<b>C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI</b>	<b>140.990</b>	<b>0,680</b>	<b>34.233</b>	<b>0,169</b>
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	137.826	0,665	34.233	0,169
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	3.164	0,015		
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
<b>D. DEPOSITI BANCARI</b>				
D1. A vista				
D2. Altri				
<b>E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE</b>				
<b>F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'</b>	<b>722.318</b>	<b>3,484</b>	<b>1.577.659</b>	<b>7,790</b>
F1. Liquidità disponibile	724.462	3,494	1.585.721	7,830
F1.1 di cui in Euro	629.372	3,035	1.584.552	7,824
F1.2 di cui in valuta	95.090	0,459	1.169	0,006
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare			5.637	0,028
F2.1 di cui in Euro			266	0,001
F2.2 di cui in valuta			5.371	0,027
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-2.144	-0,010	-13.699	-0,068
F3.1 di cui in Euro	-207	-0,001	-13.699	-0,068
F3.2 di cui in valuta	-1.937	-0,009		
<b>G. ALTRE ATTIVITA'</b>	<b>361.548</b>	<b>1,744</b>	<b>408.866</b>	<b>2,019</b>
G1. Ratei attivi				
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	361.548	1,744	408.866	2,019
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>20.732.791</b>	<b>100,000</b>	<b>20.252.820</b>	<b>100,000</b>

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30 dicembre 2020	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		8
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI		13.684
M1. Rimborsi richiesti e non regolati		13.684
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	18.881	17.713
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	18.663	16.846
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	218	867
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>18.881</b>	<b>31.405</b>
<b>VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO</b>	<b>20.713.910</b>	<b>20.221.415</b>
Numero delle quote in circolazione	3.960.747,766	4.006.816,419
Valore unitario delle quote	5,230	5,047

#### MOVIMENTI DELLE QUOTE NEL SEMESTRE

Quote emesse	
Quote rimborsate	46.068,653

# **BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR**

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione  
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)  
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia  
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:  
Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509  
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese  
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.  
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:  
numero verde 800.00.33.22